

LA MANIFESTAZIONE | CORTEO FUNEBRE DI 500 OPERATORI SOCIALI CONTRO I TAGLI DEL GOVERNO: LA POLITICA È MORTA. IL COMITATO SCRIVE AL CARDINALE SEPE

# Protesta in centro, città in tilt

di **Cristiana Conte**

Un carro funebre per celebrare la morte della politica. È questa l'ultima trovata delle coop ed associazioni riunite nel comitato "Il welfare non è un lusso" per tenere alta l'attenzione sulla vertenza degli operatori sociali. In cinquecento ieri hanno sfilato dietro al feretro, accompagnati dallo slogan "Il welfare non è un lusso". Ad aprire il corteo, partito dal Maschio Angiono (occupato dai lavoratori sociali da due settimane), una bara portata a spalla da quattro operatori. Dietro di loro alcuni manifestanti hanno esposto



lo striscione "I cittadini piangono addolorati la scomparsa della politica". Il corteo ha fatto tappa davanti alle sedi istituzionali di Comune e Regione, facendo prima il giro intorno alla rotonda di piazza Municipio per raggiungere Palazzo San Giacomo, e poi procedendo per via Acton fino ad arrivare a Palazzo Santa Lucia, provocando qualche rallentamento alla circolazione delle auto.

«Siamo qui oggi - ha spiegato il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo - non per celebrare la morte del welfare, rischio che vogliamo scongiurare, ma per segnalare la scomparsa della politica che contribuisce a rendere le istituzioni meno autorevoli e, quindi, meno capaci di rappresentare gli interessi generali della comunità. Ed è questo soprattutto che sta determinando la distruzione dei servizi sociali e socio-sanitari, l'unico modo serio per fornire risposte alla parte più fragile delle città». Il comitato Il welfare non è un lusso ha anche scritto una lettera al cardinale Sepe in qualità di presidente della Conferenza Episcopale Campana, per ringraziare lui e i vescovi della Campania per essersi schierati dalla parte delle persone più fragili e dei lavoratori sociali: «Come comitato abbiamo accolto con gioia la presa di posizione chiara e inequivocabile della Chiesa campana nei suoi massimi vertici, e ci è di grande conforto vederla schierata accanto a noi in questa difesa dei diritti degli operatori e degli utenti, quest'ultimi spesso inermi e indifesi». Le organizzazioni sociali hanno anche invitato Crescenzo Sepe a partecipare a un incontro nell'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, luogo simbolo della vertenza.

«La vera tragedia - ha concluso D'Angelo - è che, con il venir meno del lavoro sociale, verranno meno anche i servizi e, quindi, i diritti dei citta-

dini. Siamo grati alla Chiesa per averci sostenuto, ma vorremmo che anche le istituzioni avessero un sussulto, passando dalla semplice solidarietà all'adozione di misure concrete». Le uniche risposte arrivate nei giorni scorsi da Palazzo San Giacomo, infatti, sono state di solidarietà.

«Il diritto dei cittadini - si legge in una nota diffusa dal sindaco di Napoli - ad avere le prestazioni socio-assistenziali delle quali hanno bisogno è, nel nostro sistema giuridico, chiaro ed assoluto. Altrettanto chiaro ed assoluto è il diritto degli operatori sociali che si dedicano con grande professionalità e generosità ad espletare il loro servizio ad avere la retribuzione guadagnata. Per gli operatori è ormai una questione di sopravvivenza, per i cittadini uno stato di fortissima preoccupazione, per le istituzioni un impegno e un dovere lavorare insieme». La Regione, dal canto suo, sostiene di «aver fatto la sua parte» e che «l'intero sistema regionale dei servizi sociali non presenta particolari criticità, se non quelle

strutturali che non riguardano soltanto la Campania».